



Silvia Pettarin

SOCCHIEVE, LOCALITÀ NONTA: RINVENIMENTI DA UNA NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO. LA DONAZIONE DEL PROF. GIOVANNI MARINELLI (1878) AI CIVICI MUSEI DI UDINE

SOCCHIEVE, LOC. NONTA:
FINDS OF AN IRON AGE CEMETERY.
THE PROF. GIOVANNI MARINELLI'S DONATION (1878)
TO THE CIVIC MUSEUMS OF UDINE

Riassunto breve - Nelle collezioni archeologiche dei Civici Musei di Udine sono conservati dei manufatti in bronzo rinvenuti in alcune tombe a cremazione venute alla luce nel 1877 a Socchieve (Alpi Carniche). Gli oggetti - elementi di cintura, spilloni, fibule, un orecchino, un'armilla e alcuni pendenti -, appartengono a corredi dell'età del ferro. Si tratta di oggetti per lo più riferibili a gruppi culturali hallstattiani dell'arco alpino orientale, in particolare a quello di Santa Lucia di Tolmino (Slovenia).

Parole chiave: Friuli, Età del ferro, Sepolture a cremazione, Bronzi.

Abstract - In the archaeological collection of the Civic Museums in Udine are present some bronze artifacts discovered in some cremation graves at Socchieve (Carnic Alps) in 1877. The objects - probably a belt clasp, pins, fibulae, an earring, a bracelet, pendants - belong to grave goods dating back to the Iron age. Most objects are related to the eastern Alpine Hallstatt cultures and in particular to the cultural complex of St. Lucia/Most na Soči.

Key words: Friuli, Iron Age, Urn graves, Bronze objects.

Nel Museo Archeologico, sezione dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, è stata inaugurata nel marzo 2013 un'esposizione dedicata ai materiali di collezione: si tratta di oggetti raccolti occasionalmente e donati, tra fine Ottocento e inizio Novecento, all'istituzione museale da appassionati di storia e di archeologia locale, gli eruditi dell'epoca, talora membri della nobiltà friulana, dediti alla raccolta antiquaria e all'interesse per l'antico⁽¹⁾.

I reperti archeologici da loro recuperati, che testimoniavano le prime fasi di frequentazione di territori allora tutti compresi nella provincia di Udine, permettevano di documentare la storia più antica del Friuli, il cui territorio è entrato, come è noto, a fare parte del Regno d'Italia con il plebiscito tenutosi il 21 ottobre 1866, subito dopo la fine della Terza Guerra d'Indipendenza⁽²⁾.

1) In un suo recente contributo Carlo Franco così definisce gli eruditi friulani: "sistematici certo e curiosi gli studiosi locali, in qualche modo aperti all'esterno e così poco 'classicisti' da potersi occupare di ricerche 'pratiche' e di culture 'barbariche' accanto alle medaglie e alle lapidi romane." (FRANCO 2007, p. 28).

2) L'allora Museo Friulano aveva preceduto l'annessione di

Si tratta di rinvenimenti per lo più occasionali, che talora passarono da una mano all'altra, col rischio di finire almeno in parte dispersi. Il recupero fu selettivo, con un'evidente predilezione per i manufatti metallici, di cui veniva spesso saggiata la qualità mediante limatura di parte della superficie⁽³⁾.

È quanto accadde a Socchieve, dove in loc. Cavariona, nella frazione di Nonta, furono scoperte nel 1877 alcune tombe a cremazione⁽⁴⁾, di cui rimangono solamente i manufatti metallici recuperati e consegnati da Giovanni Marinelli al Museo Civico di Udine nel

ben sei mesi, essendo stato inaugurato il 13 aprile 1866. C'era la volontà di ribadire l'italianità della regione e di dimostrarla grazie ai "documenti della storia", come afferma M. Buora, non solo di quella d'epoca romana, ma anche di quella più antica (BUORA 2007, p. 172).

3) Si vedano, ad esempio, i materiali nn. 1, 2, 6, 9, 10, 14, 15 del Catalogo.

4) Si veda la scheda dedicata a questa località nella Carta archeologica della Carnia (CONCINA 2001, p. 67); CONCINA 2005, p. 262-263. La loc. di Nonta fu probabilmente sede di un castelliere protostorico (ANELLI 1956, p. 50; CORAZZA, SIMEONI & ZENDRON 2006, p. 96).

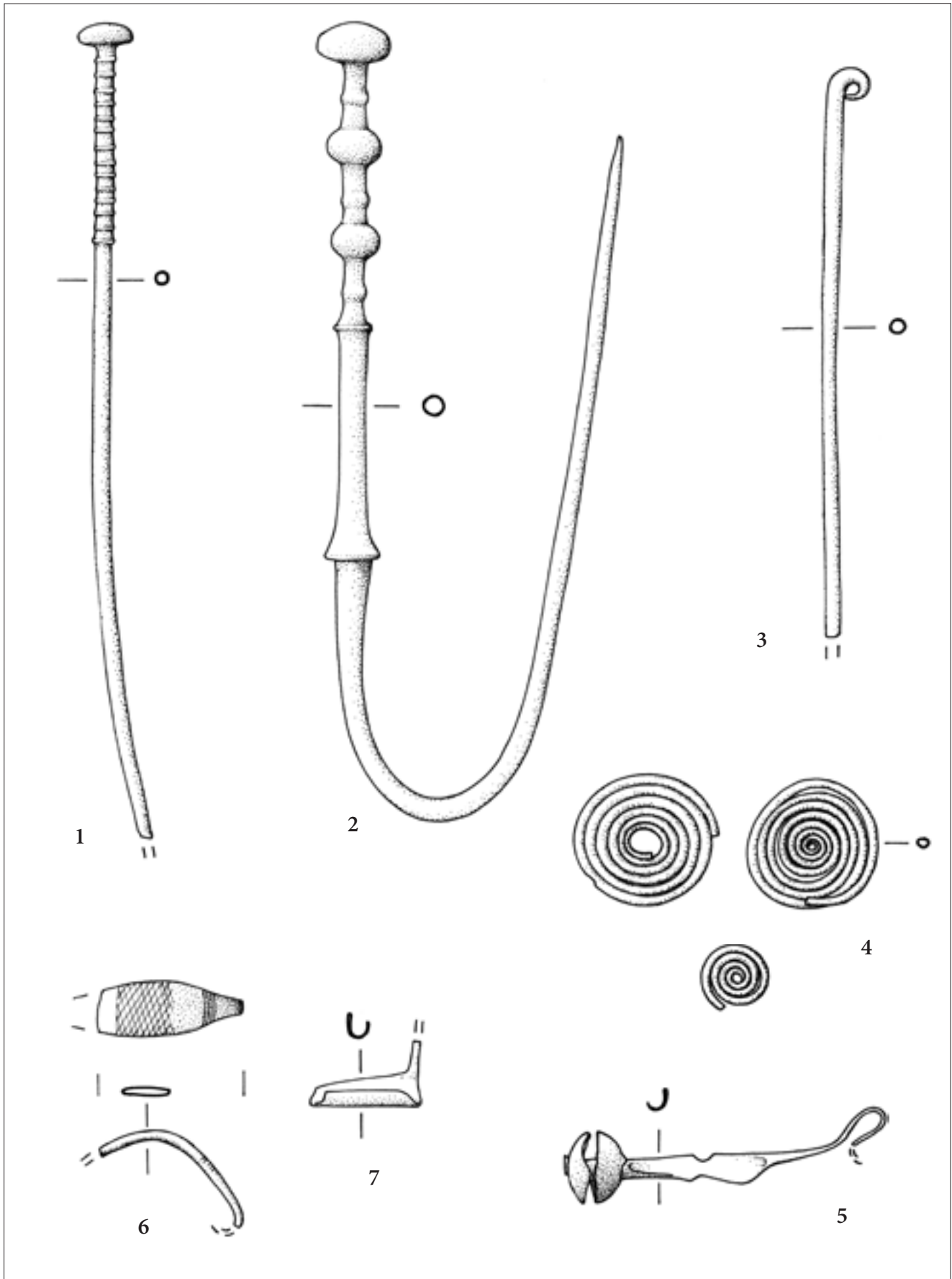


Fig. 1 - Socchieve, Nonta: 1-3, spilloni; 4-7, fibule.
 - Socchieve, Nonta: 1-3, pins; 4-7, fibulae.

1878⁽⁵⁾. Questi vennero pubblicati da Franco Anelli nel 1956⁽⁶⁾ e successivamente citati più volte in interventi di sintesi sulla protostoria friulana o in approfondimenti su alcune tipologie di bronzi, ma non erano mai stati editi nel loro complesso⁽⁷⁾.

Catalogo

I bronzi consegnati dal Marinelli sono stati raggruppati per tipi. I disegni, di Giuliano Merlatti, sono in scala 1:1; le foto appartengono all'Archivio fotografico dei Civici Musei di Udine.

1. Spillone con testa a calotta sovrapposta a un gruppo di 14 costolature anulari (fig. 1, 1).

Privo della punta; parte inferiore leggermente ricurva. La superficie è stata limata.

Lungh. cons. cm 15,1.

Civici Musei di Udine, n. inv. 798.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50, tav. XVII, fig. 1; CARANCINI 1975, p. 288, n. 2218⁽⁸⁾; ORIOLO & VITRI, cur. 1997, fig. 4, il terzo in alto; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 2.

2. Spillone con testa a tre globetti lisci (quello terminale di dimensioni maggiori), alternati a piccoli rigonfiamenti, con costolatura trasversale all'inizio della lunga espansione conica fermapioghe (fig. 1, 2).

5) Nello stesso anno giunsero al Museo udinese altri materiali sporadici dalla frazione di Nonta (donazione di Riccardo Milesi): si tratta di alcuni manufatti attribuiti ad epoca tardoantica-altomedievale e di tre armille in bronzo riferibili all'età del ferro, che in questa sede non vengono prese in esame dettagliatamente. Quanto a Giovanni Marinelli (1846-1900), egli fu uno dei più importanti geografi italiani del secondo Ottocento. Ottimo conoscitore del territorio friulano, curò i due volumi della Guida del Friuli dedicati al Canal del Ferro (1894) e alla Carnia (1898). Rientra nel novero di coloro che arricchirono con le loro consegne e donazioni di materiali le collezioni del Museo udinese, pur essendo "non nobili e non tecnici", come li ha definiti FRANCO (2007, p. 10).

6) ANELLI 1956, pag. 50. I reperti conservati nei Civici Musei udinesi e descritti - talora sommariamente - dall'Anelli erano stati inventariati con i nn. 798-813. Egli non registra nel suo testo tutti i numeri di inventario e nelle sue descrizioni vi sono errori e incongruenze; solamente dei tre spilloni (cat. 1-3) pubblica le fotografie, alla tav. XVII, figg. 1-3.

7) Si veda la ricca nota bibliografica in CONCINA 2001, p. 67-68. Solamente in VANNACCI LUNAZZI 1994 vennero rappresentati e descritti, seppur per sommi capi, quasi tutti gli oggetti consegnati dal Marinelli.

8) Nel volume del CARANCINI (1975) l'esemplare viene segnalato come "oggetto privo di provenienza" e con un numero d'inventario diverso (n. 796), relativo ad un altro complesso di materiali consegnato in quegli anni al Museo udinese. Per tutte le informazioni ricevute sui materiali della collezione archeologica sono grata a Paola Visentini, Conservatrice dei Civici Musei, e a Micaela Piorico, sua collaboratrice.

Intero; piegato. La superficie, leggermente corrosa, è stata limata.

Lungh. cm 28,2.

Civici Musei di Udine, n. inv. 799.

Bibl.: ANELLI 1949, c. 15, fig. 46; ANELLI 1956, p. 50, tav. XVII, fig. 2; CARANCINI 1975, p. 305, n. 2436; ORIOLO & VITRI, cur. 1997, fig. 4, al centro in alto; VANNACCI LUNAZZI 1989, p. 32, fig. 1; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 1; VANNACCI LUNAZZI 2001, p. 92, tav. III, 10; VITRI 2001a, p. 41, tav. 1, 3.

3. Spillone con testa a rotolo molto stretto (fig. 1, 3).

Privo della parte terminale. Superficie leggermente corrosa.

Lungh. cons. cm 10,6.

Civici Musei di Udine, n. inv. 800.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50, tav. XVII, fig. 3; ORIOLO & VITRI, cur. 1997, fig. 4, il primo in alto; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 3.

4. Frammento di stelo di spillone.

Superficie molto corrosa.

Lungh. cons. cm 7,2.

Civici Musei di Udine, n. inv. 813.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 4.

5. Tre frammenti di spirali in filo di bronzo a sezione circolare (fig. 1, 4).

Leggermente consunti e deformati.

Ø max conservato cm 2,7; 2,5; 1,3.

Civici Musei di Udine, n. inv. 805.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; PETTARIN 1988, c. 30, tav. III, 9; VANNACCI LUNAZZI 1989, p. 32, fig. 2; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 2, 4-6.

6. Staffa di fibula in due parti, con estremità a tubetto inserita in un grande bottone terminale, costituito da due semisfere cave in lamina; brevi solcature parallele all'attacco della staffa con l'arco serpeggiante in fettuccia bronzea (fig. 1, 5).

La staffa e il bottone sono lacunosi; dell'arco si conserva solo un occhiello. La superficie è stata pesantemente limata.

Lungh. cons. cm 6; Ø delle semisfere cm 0,9 ca.

Civici Musei di Udine, n. inv. 804.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50 ("pendaglio sferoidale cavo di sottile foglia bronzea"); VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 11 (rappresentato in verticale, come un pendaglio).

7. Frammento di fibula ad arco laminare a sezione lenticolare, ornato da una fascia centrale incisa a reticolato diagonale ("a graticcio") tra gruppi di segmenti incisi trasversali (se ne conserva solo uno, con 4 segmenti) (fig. 1, 6).

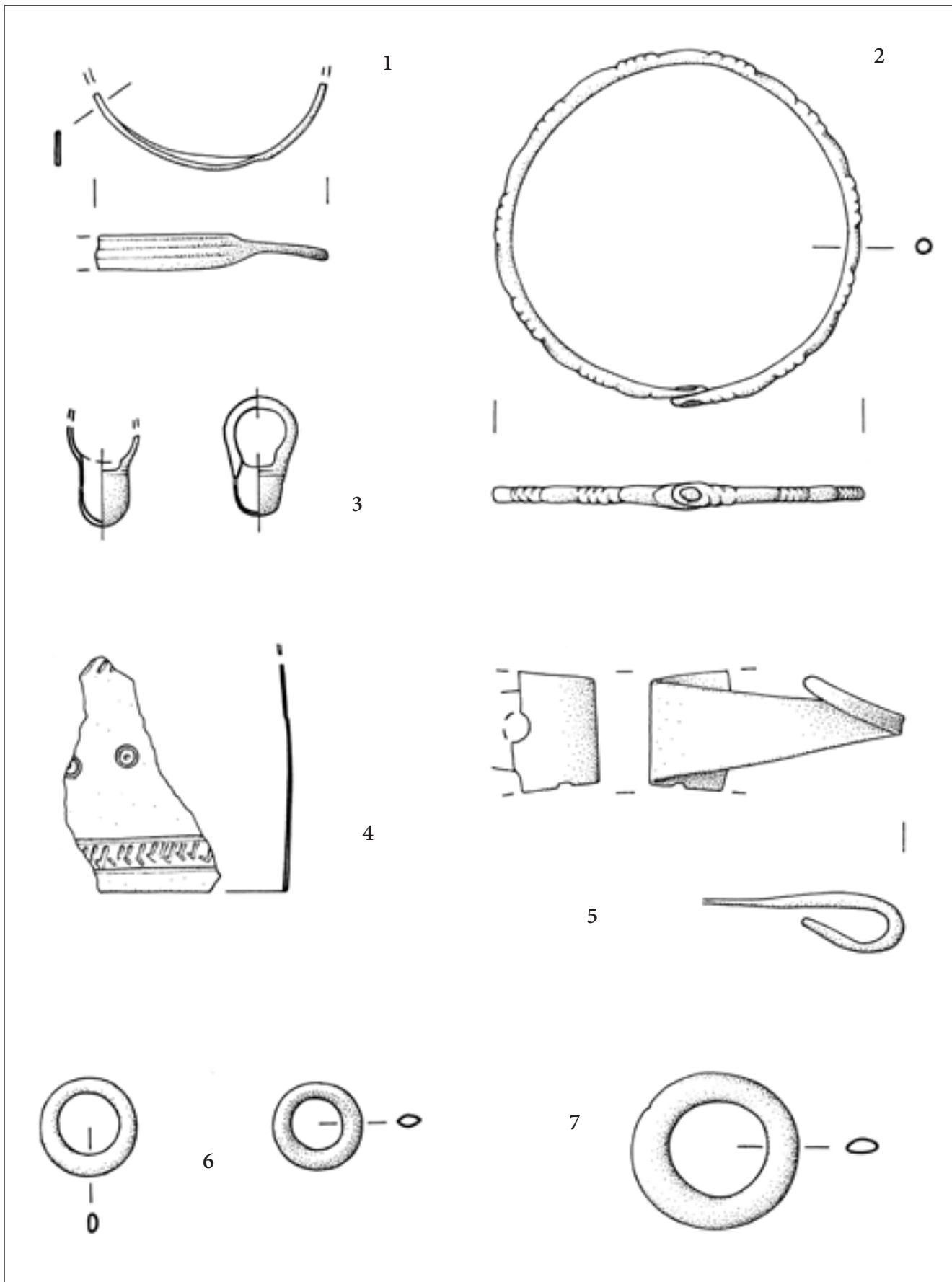


Fig. 2 - Socchieve, Nonta: 1, orecchino; 2, armilla; 3, pendenti; 4-7, placca, gancio ed anelli da cintura.

- Socchieve, Nonta: 1, earring; 2, bracelet; 3, pendants; 4-7, belt clasp, hook and rings.

Si conserva solo parte dell'arco - leggermente deformato - con l'attacco della molla. Superficie leggermente corrosa.

Lungh. cons. cm 2,7; largh. max cm 1.

Civici Musei di Udine, n. inv. 801a.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50⁽⁹⁾; PETTARIN 1988, c. 24, tav. II, 3; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 5.

8. Frammento di staffa di fibula ripiegata a U, con attacco dell'arco in filo appiattito (fig. 1, 7).

Lungh. cons. cm 2; h cons. cm 1,2.

Civici Musei di Udine, n. inv. 801b.

Bibl.: VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 5.

9. Frammento di grande orecchino in sottile lamina ornata da tre leggere solcature lineari parallele, con estremità in stretta verga metallica (fig. 2, 1).

Se ne conserva meno di metà. La superficie è stata limata.

Lungh. cons. cm 5; largh. max cm 0,6; Ø probabile cm 4,5 ca.

Civici Musei di Udine, n. inv. 802.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50 ("frammento di armilla in lamina"); VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 8.

10. Armilla in verga a sezione circolare, ornata da gruppi di 4 costolature parallele alternati a lunghe perature. Le estremità, leggermente espanse, sono forate, sovrapposte e unite da un ribattino in ferro (fig. 2, 2).

Intera; la superficie è stata limata.

Ø cm 6,6; h cm 0,25-0,5.

Civici Musei di Udine, n. inv. 809.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50⁽¹⁰⁾; ORIOLO & VITRI, cur. 1997, fig. 4, in basso al centro; PETTARIN 2006, p. 225; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 2, 3; VANNACCI LUNAZZI 2001, p. 92, tav. III, 9.

11. Due pendenti a cestello con alto anello di sospensione. L'attacco con l'anello è sottolineato da una coppia di sottili solcature orizzontali parallele; al di sotto di queste i cestelli sono attraversati da due piccoli fori (fig. 2, 3).

Un pendente (h cm 2,2, Ø del cestello cm 0,9) è privo di parte del cestello; l'altro (h cons. cm 1,9, Ø del cestello cm 0,9) anche di circa metà dell'anello di sospensione.

Civici Musei di Udine, n. inv. 803.

9) L'Anelli cita con questo numero d'inventario un altro oggetto, probabilmente il frammento di lamina n. 16.

10) L'Anelli definisce questo manufatto "armilla a spirale di fascetta in bronzo", rifacendosi molto probabilmente a quanto riportato ("armilla a tre giri") nella scheda d'inventario dei Civici Musei di Udine. Questa descrizione sembra, però, più adatta ad una delle armille, provenienti anch'esse da Nonta di Socchieve, consegnate da Riccardo Milesi al Museo udinese sempre nel 1878 (v. nota 5).

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; VANNACCI LUNAZZI 1989, p. 32, fig. 3; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 9-10.

12. Due frammenti, ricomposti, di sottile lamina con tracce della decorazione a sbalzo a fasce orizzontali - una delle quali a "spina di pesce", l'altra, forse, a brevi tratti diagonali - e di motivi impressi ad "occhi di dado" al centro. L'unico margine conservato, solo parzialmente, è leggermente ricurvo (fig. 2, 4).

Cm 2,4 x 4,4.

Civici Musei di Udine, n. inv. 810.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 7.

13. Lungo gancio ad uncino in lamina di forma triangolare allungata; si conserva parte del foro per il ribattino (fig. 2, 5).

Ripiegato e lacunoso.

Lungh. cons. cm 8,2; largh. max cm 2,25.

Civici Musei di Udine, n. inv. 808.

14. Due anellini in spessa verga metallica, uno a sezione pianoconvessa, l'altro a sezione biconvessa (fig. 2, 6).

Interi; la superficie dei manufatti è stata limata.

Ø cm 1,8-1,9 e 1,6-1,7.

Civici Musei di Udine, n. inv. 806.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 2, 7-8.

15. Anello in spessa verga metallica a sezione pianoconvessa irregolare (fig. 2, 7).

Intero; la superficie del manufatto è stata limata.

Ø cm 2,9-3.

Civici Musei di Udine, n. inv. 807.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 2, 11.

16. Frammento di lamina di forma circolare, leggermente convessa (fig. 3).

Deformato e molto corroso.

Ø cm 2 ca.

Civici Musei di Udine, n. inv. 811.

Bibl.: VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 241, fig. 3, 6.

17. Probabile scarto di lavorazione del bronzo.

Cm 4,3 x 2,9 x 1,9; peso gr. 25,43.

Civici Musei di Udine, n. inv. 812.

Bibl.: ANELLI 1956, p. 50 ("colaticcio bronzeo di fusione").

Analisi crono-tipologica dei materiali

Tutti i manufatti rinvenuti nella loc. Cavariona, a Nonta di Socchieve, e consegnati al Museo udinese

dal Marinelli appaiono riferibili all'abbigliamento o all'ornamento della persona.

Spilloni

I tre spilloni conservati nel Museo udinese appartengono a tre tipi distinti. Il n. 1 rientra nel tipo definito Capodaglio dal CARANCINI (1975, pp. 286-288, nn. 2191-2220), che riunisce spilloni con stelo ornato da una o più costolature trasversali parallele e testa a nodulo, a globetto o a calotta, la variante più rara (CARANCINI 1975, p. 287), alla quale è riferibile l'esemplare di Nonta.

Gli esemplari inseriti nel lavoro del Carancini provengono dal territorio atestino, dalla Lombardia, dal Bolognese e dal Trentino: nell'area di diffusione è compreso anche il Friuli, ma solo "verosimilmente", in quanto non risultavano note le località di provenienza di due spilloni conservati nel Museo Archeologico di Udine (CARANCINI 1975, p. 288, nn. 2210 e 2218). Per uno di questi la provenienza ora è certa, Nonta di Socchieve; altri spilloni dello stesso tipo sono stati rinvenuti successivamente nel corso delle indagini stratigrafiche in due necropoli del territorio friulano, quella di San Valentino a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e quella di Misincinis di Paularo (Udine).

Dalla necropoli di San Valentino proviene un discreto numero di spilloni tipo Capodaglio, due appartenenti a corredi funerari (CÀSSOLA GUIDA 1979, p. 44; p. 13, fig. 4, tomba C3, 2; p. 18, fig. 7, tomba E17, 2) e quattro fuori contesto (CÀSSOLA GUIDA 1979, p. 30, figg. 14, 1 e 15, 3; p. 35, fig. 19, 25). Lo spillone rinvenuto nella tomba E17, nonostante la testa a globetto leggermente schiacciato e non a calotta, tra gli esemplari sanvitesesi è quello che più si avvicina a quello di Socchieve. Questi oggetti appartengono ad una delle fasi d'uso della necropoli⁽¹¹⁾, riferibile all'VIII-inizio VII sec. a.C.

Lo spillone tipo Capodaglio con testa a globetto rinvenuto nella necropoli di Misincinis appartiene ad una delle tombe più antiche (la tomba 98), pertinente ad un momento avanzato dell'VIII sec. a.C. (VITRI 2001b, p. 28, fig. 3, 2).

Gli spilloni friulani rientrano nell'arco cronologico proposto dal Carancini, che attribuì all'VIII sec. a.C. la maggior parte degli esemplari⁽¹²⁾, e si inseriscono in un'area di diffusione del tipo più ampia rispetto a quella definita nel 1975, che si espande ad est fino a contesti della Slovenia centro-meridionale (Dolenjska), riferibili anch'essi all'VIII sec. a.C., come una sepoltura rinvenuta a Lubiana (DULAR 2003, fig. 53, Gr. 195, 4) ed una dalla

necropoli di Božji grog, presso Slepšek (Mokronog), nel cui corredo c'era uno spillone con testa a calotta molto simile a quello di Socchieve (DULAR 2003, tav. 8, Gr. I, 1900, 2).

Il lungo spillone con globetti, costolature e fermapieghe (n. 2) appartiene al tipo denominato Randi (CARANCINI 1975, pp. 304-306, nn. 2427-2447): esso rientra nella Varietà A, caratterizzata da globetti lisci, mentre nella Varietà B sono inseriti quelli con globetti costolati. La maggior parte di questi spilloni è ornata da quattro globetti: più rari sono gli esemplari con tre globetti, come quello di Socchieve.

Il tipo Randi fa parte dell'ampio gruppo di spilloni con testa complessa, ornata da uno o più globetti, talora alternati a costolature, che dall'VIII sec. a.C. si diffondono nel mondo villanoviano, di cui il tipo Capodaglio (v. *supra*) rappresenta una delle varianti più semplici. Probabilmente dall'inizio del VII sec. a.C. la foggia viene completata da un fermapieghe⁽¹³⁾ e in questo periodo la decorazione diventa più articolata, come nei tipi Randi e Melati, molto simili tra loro⁽¹⁴⁾, ritenuti dal Carancini i più recenti e diffusi negli stessi ambiti. Gli spilloni con globetti e costolature sono frequenti soprattutto nel Veneto, in particolare nel territorio di Este, dalle cui necropoli spesso derivano i nomi attribuiti ai diversi tipi.

Alcuni degli esemplari tipo Randi rinvenuti ad Este ricordano quello di Socchieve, come uno spillone dalla tomba 76 della necropoli di Villa Benvenuti (CAPUIS & CHIECO BIANCHI 2006, p. 115, tav. 43, 17) ed uno dei due spilloni della tomba 44 della necropoli della Casa di Ricovero, una sepoltura con due deposizioni e un ricco corredo attribuito all'ultimo quarto del VII sec. a.C.: l'esemplare meglio conservato è molto simile a quello friulano, tranne che nella lunghezza, decisamente ridotta, che ha indotto ad attribuirlo alla deposizione femminile⁽¹⁵⁾; l'altro, di cui manca la parte superiore, per la sua notevole lunghezza è stato riferito al corredo maschile (BIANCHIN CITTON et al., cur. 1998, fig. 56, 3, p. 120).

13) CARANCINI (1975, p. 306) ritiene il tipo caratteristico soprattutto del VI sec. e rappresentato nella prima metà del secolo precedente solamente da pochi esemplari. La presenza di spilloni in corredi atestini del VI sec. (compresi quelli tipo Randi) è invece minoritaria e si limita al primo quarto del secolo, cioè al passaggio tra Este III B2 ed Este IIIC (CAPUIS & CHIECO BIANCHI 1985, p. 280, nota 638).

14) CARANCINI (1975, p. 306). Ampia è la tipologia degli spilloni ornati da globetti e da costolature, suddivisi dal Carancini in base alla complessità della sintassi decorativa: il tipo Melati differisce dal tipo Randi per la presenza di un ulteriore elemento a rilievo (costolatura o risega) sopra il fermapieghe. All'inizio del VII sec. a.C. i medesimi tipi vengono prodotti anche in ferro (ad es., CAPUIS & CHIECO BIANCHI 2006, p. 81, tav. 21, 24, dalla tomba 64 della necropoli di Villa Benvenuti, ad Este).

15) BIANCHIN CITTON et al. (cur. 1998, fig. 57, 4, p. 120). La lunghezza di questo spillone è inferiore a metà della lunghezza dell'esemplare friulano.

11) La necropoli di San Valentino venne utilizzata dalla metà del X almeno fino all'inizio del VII sec. a.C. (CÀSSOLA GUIDA & PETTARIN in stampa).

12) CARANCINI (1975, p. 288; solo alcuni spilloni tipo Capodaglio vengono riferiti dallo studioso al VII sec. a.C.).

Oltre all'esemplare di Socchieve dal territorio regionale provengono altri due spilloni tipo Randi (entrambi pertinenti alla Varietà A, con quattro globetti): uno dalla tomba 12 della necropoli del Dominu (Monte-reale Valcellina), una sepoltura maschile datata a metà o nella seconda metà del VII sec. a.C. (VITRI 1996, p. 458, fig. 25, 129); l'altro dalla tomba 93 della necropoli di Pozzuolo del Friuli (Udine)¹⁶. Li si ritrova, inoltre, in alcuni corredi delle necropoli indagate a Santa Lucia di Tolmino/Most na Soči, nell'alto Isonzo (Slovenia): tra i più rari esemplari con tre noduli, il più simile a quello di Nonta di Socchieve proviene dalla tomba 897, di cui costituisce l'unico elemento di corredo conservato (TERŽAN et al. 1984, tav. 90 I; TERŽAN et al., p. 170). Anche nella necropoli di Hallstatt ve ne sono alcuni pertinenti alla più rara variante con tre globetti (DÉCHELETTE 1927, p. 332, fig. 346, 2; GLEIRSCHER 1997, p. 275, fig. 18,11).

Lo spillone Randi, assieme al tipo Melati e ad alcune varianti prive di costolature tra i globetti, risulta ben diffuso, dunque, anche nel Nord-Est, nel territorio friulano¹⁷, nell'area transalpina e nell'alto Isonzo. In tempi brevi alcuni tipi di spilloni con globetti e fermapioghe sembrano pertanto diventare produzioni caratteristiche delle culture dell'arco alpino orientale (GUIDI 1997, pp. 179-181, fig. 3; VITRI 2001a, p. 41).

Lo spillone n. 3 rientra nell'ampio gruppo degli "spilloni a rotolo con gambo a sezione circolare dell'età del ferro" (CARANCINI 1975, pp. 113-116, nn. 329-366), ben attestato in ambito villanoviano e veneto.

Per lo spillone di Socchieve, con testa ad occhiello molto ridotto, i migliori termini di confronto si trovano in contesti funerari della prima età del ferro dell'alto Isonzo, della Slovenia e dell'Istria: lo spillone dalla tomba 896 da Santa Lucia di Tolmino, un esemplare da Šmihel, alcuni spilloni dalla Slovenia centro-meridionale - uno da Črnomelj, attribuito alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., uno dalla necropoli di Preloge, a Magdalenska Gora, e uno da Vače - e due da Kašte di Buie (riferibile alla seconda metà del VII secolo a.C.) e da Nesazio, in Istria¹⁸.

16) CORAZZA (2011, p. 264, fig. 4). Sono molto grata a Susi Corazza per avermi messo a disposizione il disegno inedito dello spillone.

17) Si vedano l'esemplare tipo Melati da Cavasso Nuovo (Pordenone) (BIANCHIN CITTON 1995, p. 229, fig. 3, 7) e quelli, privi di costolature tra i globetti, da Aquileia (Udine) e Redipuglia (Gorizia) (tipo Este: CARANCINI 1975, p. 300, n. 2368; p. 301, n. 2391) e da Sesto al Reghena (BIANCHIN CITTON 1995, p. 229, fig. 3, 8).

18) Per Santa Lucia, TERŽAN et al. 1984, tav. 90, B, 2; TERŽAN et al. 1985, p. 170; per Smihel, GUŠTIN 1979, p. 78, tav. 59, 4; per Črnomelj, DULAR 2003, p. 108, fig. 56, C, 10.9; per Magdalenska Gora, TECCO HVALA et al. 2004, tav. 76, 24 (Tumulo 2, tomba 17) e tav. 20, E, 2; per Vače, STARÈ 1955, p. 88, tav. XXXVIII, 2; per Kaštel di Buie, CESTNIK 2009, p. 208, fig. 65, tav. 31, 1; per Nesazio, MIHOVIČIĆ 2001, p. 169, tav. 29, 10.

Fibule

Tre sembrano le fogge di fibule riconoscibili tra i materiali da Socchieve: la fibula ad arco serpeggiante a più gomiti, quella con arco in fettuccia decorato a "graticcio", e, forse, quelle ad occhiali.

I tre elementi in verga bronzea avvolta a spirale (n. 5) potrebbero appartenere a delle fibule ad occhiali¹⁹; quello più piccolo potrebbe anche essere parte di un pendente a doppia spirale²⁰.

La lunga staffa a terminazione complessa (n. 6) appartiene probabilmente a una fibula ad arco serpeggiante a gomiti ondulati (CHIECO BIANCHI et al. 1976, p. 25, tav. XVIII, 7-11) con arco in sottile fettuccia bronzea. I migliori termini di confronto per quanto concerne l'arco si ritrovano in un esemplare da Este, in alcune fibule dalla necropoli di Santa Lucia di Tolmino, in una fibula da Magdalenska Gora, in una da Vače e, probabilmente, in un esemplare lacunoso da Nesazio²¹. La struttura della staffa richiama alcuni esemplari atestini di grandi dimensioni e una fibula dalla necropoli di via Loredan, a Padova, inquadrabili tra il primo quarto del VI sec. a.C. e la metà del secolo successivo; una fibula con terminazione simile è stata rinvenuta anche nella necropoli slovena di Vače²². Tra la prima parte del VI e la prima metà del V sec. a.C. questo tipo di fibule risulta pertanto diffuso nell'ampia area circumadriatica (dal Veneto fino alla Slovenia centro-meridionale e all'Istria).

Le fibule con arco in fettuccia decorato "a graticcio" sono state distribuite in due varietà: l'esemplare di Socchieve (n. 7), avendo un unico pannello decorato, centrale, appartiene alla Varietà A (VON ELES MASI 1986, p. 200, tav. 154, 2013-2017; NASCIMBENE 2009, pp. 116-123, figg. 25-26): molto probabilmente il motivo era compreso tra due gruppi di segmenti paralleli, come in alcune fibule da Castellin di Finsterre (Belluno), da

19) Le fibule ad occhiali si diffusero in due fogge - con cappio "a 8" che unisce le due spirali (la più antica, dal X-IX sec. a.C.) o con raccordo obliquo (dal IX-VIII sec. a.C.) -, talora compresenti nel medesimo corredo funerario (ad es., ad Hallstatt: GLEIRSCHER 1997, p. 263, fig. 17, 3-4; a Santa Lucia: TERŽAN et al. 1985, pp. 24-25, nn. 11-12; a Brežec: STEFFÈ DE PIERO et al. 1977, pp. 89-90, tav. XIII, T. 155, 1-22). Si veda, inoltre, CUNJA & MLINAR, cur. 2010, pp. 26-29 e 94-95, figg. 13-20.

20) WARNEKE (1999, pp. 166-168, figg. 81-82; tipo 29, carta di diffusione).

21) Per Este, CHIECO BIANCHI et al. 1976, pp. 25 e 42, tav. 18, 9 (tomba Castello X, 9); per Santa Lucia, TERŽAN et al. 1984, tav. 220, A, 1; TERŽAN et al. 1985, p. 340 (tomba 2149); TERŽAN et al. 1984, 247, B, 1-2; TERŽAN et al. 1985, p. 368 (tomba 2340-1); per Magdalenska Gora, TECCO HVALA 2012, pp. 231, 234, 238, fig. 88,10; per Vače, STARÈ 1955, pag. 81, tav. XXVII, 1; per Nesazio, MIHOVIČIĆ 2001, p. 93, tav. 54, 13.

22) CHIECO BIANCHI et al. 1976, p. 25, tav. XVIII, 7-11 (Este); FOGOLARI & CHIECO BIANCHI, cur. 1976, pp. 242-243, tav. 52, A, 1; VON ELES MASI 1986, p. 229, tav. 177, 2388A (Padova); STARÈ 1955, pag. 81, tav. XXVI, 5 (Vače).

Este (Casa Muletti Prosdocimi) e dalla necropoli di Santa Lucia di Tolmino⁽²³⁾. Dal territorio friulano provengono una fibula molto simile a quella di Socchieve, da San Quirino (San Pietro al Natisone, Udine), e due esemplari della Varietà B (con due pannelli “a graticcio” simmetrici), dalle necropoli di Dernazzacco e di Paularo⁽²⁴⁾.

Entrambe le varietà risultano particolarmente diffuse nell'arco prealpino e alpino orientale tra metà/ultimo quarto del VI e prima metà del V sec. a.C., in particolare nelle Prealpi Venete (Alto Veronese e Bellunese), nelle necropoli dell'alto Isonzo (in particolare a Santa Lucia di Tolmino) e in quelle della Slovenia centro-meridionale⁽²⁵⁾: sono ritenute tipi caratterizzanti l'ambito alpino orientale, ma non sono esclusive di tale territorio⁽²⁶⁾.

Orecchini

Tra i reperti provenienti da Nonta si conserva anche un ampio orecchino in lamina, decorato da scanalature parallele (n. 9). Gli orecchini “a fascetta” con questa decorazione, in coppia o da soli, con una discreta variabilità nelle dimensioni e nei motivi decorativi, risultano particolarmente diffusi nei contesti funerari tardohallstattiani della Slovenia, in sepolture femminili⁽²⁷⁾. I migliori confronti per l'esemplare friulano provengono da alcuni corredi della necropoli di Magdalenska Gora, attribuiti al VI sec. a.C. (TECCO HVALA 2007, p. 481, figg. 1, 6; 4a; 9; TECCO HVALA 2012, pp. 329-330, fig. 122, 11) e, soprattutto, da sepolture dell'alto Isonzo, dove gli orecchini presentano una peculiarità - il gancio che viene infilato nell'occhiello rivolto verso l'esterno dell'orecchino -, che ha portato la Tecco Hvala all'individuazione di una foggia specifica, il S. Lucia Type (TECCO HVALA 2007, p. 482, fig. 4b; TECCO HVALA 2012, p. 330). Nella necropoli di Santa Lucia questi orecchini sono piuttosto numerosi, ma predominano gli esemplari “a fascetta” di dimensioni ridotte (come quelli da Magdalenska Gora); pochi sono quelli che

raggiungono o superano i 4,5 cm di diametro, come quello di Socchieve⁽²⁸⁾.

Gli orecchini tipo Santa Lucia vengono attribuiti alla fase tarda della cultura hallstattiana (VI-metà V sec. a.C.).

Armille

Anche l'armilla in verga a sezione circolare, ornata da gruppi di costolature e di perlature (n. 10)⁽²⁹⁾, appartiene ad una foggia ben attestata nei contesti funerari prealpini ed alpini orientali⁽³⁰⁾: si tratta di armille chiuse o a capi aperti, con numerose varianti negli elementi ornamentali e nelle dimensioni. Presenti nel territorio regionale nelle necropoli di Pozzuolo del Friuli, Paularo, Dernazzacco e Redipuglia⁽³¹⁾, sono testimoniate anche in Veneto, in particolare a Padova e ad Altino⁽³²⁾. Attestate già in un momento avanzato della prima età del ferro, risultano particolarmente diffuse tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. e compaiono ancora, in misura minore, in corredi di III-II sec. a.C. (PETTARIN 2006, p. 225).

L'esemplare da Socchieve, come abbiamo visto, è un'armilla chiusa da un ribattino in ferro: le estremità leggermente espanse e rifinite escludono che si tratti del restauro antico di un esemplare frammentario. Sono caratterizzate da chiusure con ribattini alcune delle numerose armille rinvenute a Magdalenska Gora, tra cui una decorata da noduli e gruppi di costolature⁽³³⁾; un altro esemplare con tale sintassi decorativa, chiuso da una coppia di ribattini in ferro, proviene dalla tomba 4 della necropoli di Vače (STARÈ 1955, p. 122, tav. XC, 6).

28) Ad es. gli esemplari dalle tombe 733 (TERŽAN et al. 1984, tav. 72, B, 4; TERŽAN et al. 1985, p. 144), e 1561 (TERŽAN et al. 1984, tav. 145, A, 9; TERŽAN et al. 1985, p. 257), e le coppie di orecchini, come quelle dalle tombe 645 (TERŽAN et al. 1984, tav. 58, A, 4-5; TERŽAN et al. 1985, p. 128) e 1554-2 (TERŽAN et al. 1984, tav. 144, F, 1-2; TERŽAN et al. 1985, p. 256).

29) Da Nonta di Socchieve provengono porzioni di altre armille in verga bronzea riferibili all'età del ferro, giunte anch'esse nel Museo udinese nel 1878 (Civici Musei di Udine, nn. inv. 361 e 363, donazione di Riccardo Milesi: v. nota 5): si tratta di tre esemplari in verga bronzea ornata da motivi incisi.

30) La stessa decorazione si ritrova anche su tipi di anelli, ritenuti caratterizzanti le culture alpine orientali (il Bellunese e l'alto Isonzo) tra il pieno VI e l'inizio del V sec. a.C. (NASCIMBENE 2009, pp. 47 e 228-229, fig. 75).

31) Per Pozzuolo del Friuli, VITRI 1983, tav. 49, 5; per Paularo, VITRI 2001b, pp. 28-29, fig. 8, 12; per Dernazzacco, PETTARIN 2006, pp. 128, nn. 327-328, e 130, n. 348, tavv. XXI, 327-328 e XXII, 348. I materiali delle necropoli di Redipuglia, indagate all'inizio del XX secolo, sono solo parzialmente editi.

32) FOGOLARI & CHIECO BIANCHI, cur. 1976, p. 16, tav. 67, fig. 26 (Padova); GAMBACURTA 1996, p. 56, fig. 17, 6; CAPUIS 1999, p. 299, fig. 4; CAPUIS & GAMBACURTA 2003, pp. 29-30, fig. 4, b (Altino).

33) TECCO HVALA 2012, p. 291, fig. 111, 10 (con un diverso sistema di chiusura).

23) VON ELES MASI 1986, p. 200, 2014-2015, tav. 154, 2014 (Castellin di Finsterre) e 2015 (Este); TERŽAN et al. 1984, tav. 144, E, 1; TERŽAN et al. 1985, p. 255 (Santa Lucia).

24) PETTARIN 2006, pp. 205 e 105, nn. 54-55, tav. IV, 54 (Dernazzacco e San Quirino); VITRI 2001b, p. 27, fig. 6, tomba 64, 3 (Paularo).

25) Si vedano PETTARIN (2006, p. 205) e NASCIMBENE (2009, pp. 46 e 116-123, fig. 26) entrambi i contributi con ricche bibliografie di confronto e, da ultimo, TECCO HVALA (2012, p. 245).

26) Le due varietà sono attestate anche, in misura minore, nella pianura veneta, nei territori alpini (Trentino Alto Adige) e d'oltralpe (Innsbruck e Gurina), in Istria e nei Balcani centrali (NASCIMBENE 2009, pp. 46 e 117).

27) TERŽAN 1976, fig. 39, 11 (Idria); GABROVEC & KRUH 2006, p. 35, tav. 21, 59, tomba 27; p. 70, tav. 51, 3, tomba 87; p. 81, tav. 63, 2, tomba 105 (tumulo 48); GABROVEC et al. 2006, p. 188, tav. 162, 24-25 (Šticna); STARÈ 1955, p. 101, tav. LIX, 9, e ISTENIČ et al. 2006, p. 93, fig. 75, 10 (Vače).



Fig. 3 - Socchieve, Nonta: porzione di lamina leggermente convessa (Civici Musei di Udine, n. inv. 811).
- Socchieve, Nonta: fragment of thin lamina, slightly convex (Civic Museums in Udine, n. inv. 811).

Pendenti

I due pendenti a cestello o “a secchiello” con alto anello di sospensione (n. 11) appartengono allo stesso tipo, ma differiscono leggermente nella forma (in uno il cestello è piuttosto tozzo, nell'altro è allungato e di forma ogivale). Questi oggetti, interpretati anche come contenitori di alcune sostanze organiche (TESSMANN 2007, p. 679), sono molto diffusi (in numerose varianti per dimensioni, forma e motivi decorativi) nell'età del ferro in Italia settentrionale, nei territori d'oltralpe e nei Balcani, e sono presenti anche in Europa centrale e settentrionale⁽³⁴⁾; come altri pendenti potevano anche essere complementari ad alcune fogge di fibule, come le “fibule Santa Lucia”, molto diffuse nei contesti hallstattiani del mondo alpino orientale tra la metà del VI e la metà del V sec. a.C.⁽³⁵⁾

I due piccoli pendenti da Socchieve richiamano, per il cestello di diametro inferiore rispetto all'anello di sospensione, quelli con cestello a profilo arrotondato⁽³⁶⁾ e trovano i migliori termini di confronto in due esemplari, uno dalla necropoli di Dosso del Pol, a Gazzo Veronese, e uno da Santa Lucia di Tolmino (TESSMANN 2007, p. 683, fig. 8, 1-2, tipo 2, variante 1); una identica sintassi decorativa caratterizza un pendente, con cestello meno allungato, da Vače (TESSMANN 2007, p. 684, fig. 9, 22) ed uno dalla necropoli istriana di Nesazio (MIHOVILIĆ 2001, p. 170, tav. 30, 22).

34) TESSMANN 2007, pp. 670-674 (con cartine di distribuzione).

35) SVOLJŠAK 1997, p. 309; CUNJA & M. MLINAR, cur. 2010, pp. 37-38 e 102, figg. 56-57.

36) In WARNEKE 1999, pp. 126-129, fig. 61, vengono definiti Körbchenanhänger (pendenti a cestello a tutto sesto). Ricordano nella forma del cestello, stretto ed allungato, l'esemplare più lacunoso da Socchieve un pendente da Oderzo (Treviso) (GAMBA et al., cur. 2013, pp. 357-358, fig. 9.24, scheda di V. Groppo) ed uno da Preloge (Magdalenska Gora), privo di decorazione (TECCO HVALA et al. 2004, p. 133, tav. 37 A, 17).

I pendenti a cestello si diffondono tra il VI e il V sec. a.C.⁽³⁷⁾; a quest'ultimo periodo appartengono quelli cui più si avvicinano gli esemplari da Socchieve.

Elementi di cintura

Il frammento di sottile lamina in bronzo decorata (n. 12) potrebbe essere pertinente ad una cintura e alla stessa classe di oggetti (forse alla stessa cintura) è molto probabilmente riferibile anche il gancio triangolare con foro per un ribattino (n. 13). La sintassi decorativa richiama quella di tre lamine rinvenute in corredi della necropoli di Casa di Ricovero di Este (tombe 20 e 21)⁽³⁸⁾: dalle due sepolture provengono due lamine con motivi a fasce a “spina di pesce” presso i margini orizzontali; in un'altra lamina dalla tomba 20 file di motivi impressi “ad occhi di dado” si alternano a file di puntini⁽³⁹⁾. Entrambe le sepolture comprendevano più deposizioni, inquadrabili tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.: gli elementi di cintura sono riferibili a quelle più antiche.

Motivi decorativi simili a quelli dell'esemplare di Socchieve ornano un lamina da Magdalenska Gora: sono, però, disposti diversamente, con le file “a occhi di dado” presso i margini e i motivi angolari al centro (TECCO HVALA 2012, pp. 171 e 176, fig. 66, 15). Le cinture rinvenute nelle necropoli della Slovenia centro-meridionale sono particolarmente frequenti nelle ultime fasi hallstattiane, tra la fine del VI e la prima metà del V a.C. (TECCO HVALA 2012, p. 179).

Il gancio in bronzo di forma triangolare ricorda alcuni esemplari atestini, da corredi riferibili al VI-prima parte del V sec. a.C.⁽⁴⁰⁾, e due esemplari da Magdalenska Gora (TECCO HVALA 2012, p. 176, fig. 66, 16-17). Molto simili nella forma, ma più brevi, sono un gancio di cintura dalla tomba 43 della necropoli di Posmon (Montebelluna; MANESSI & NASCIBENE 2003, p. 226, tav. 69, 15) ed uno, unito ad una lunga lamina decorata da coppie di animali affrontati, da quella di Vače (STARÈ 1955, p. 92, tav. XLV, 1).

Se l'identificazione con una lamina di cintura fosse corretta, a questo manufatto potrebbero essere attribuiti la coppia di piccoli anelli in bronzo (n. 14) e, dubitativamente, anche quello più grande (n. 15).

37) VANZETTI 1992, p. 143; NASCIBENE 1999, p. 119, fig. 24, 282-283; WARNEKE 1999, p. 128; TESSMANN 2007, p. 676.

38) BIANCHIN CITTON et al., cur. 1998, pp. 172 e 178-179, figg. 91, 24 e 93, 37 (tomba 20); pp. 185 e 193-194, fig. 99, 25 (tomba 21).

39) Come nell'esemplare da Socchieve il margine verticale della lamina è leggermente ricurvo, per una migliore aderenza al corpo.

40) Il più simile, ma lacunoso, appartiene dalla tomba 257 della necropoli di Casa Muletti Prosdocimi (CAPUIS & CHIECO BIANCHI 1985, p. 365, tav. 244, 9); uno, decorato da incisioni lineari, proviene dalla tomba 212 della necropoli di Casa di Ricovero (CAPUIS & CHIECO BIANCHI 1985, p. 214, tav. 134, 29).

Conclusioni

Il piccolo nucleo di bronzi di Socchieve comprende, come abbiamo visto, alcuni tipi di oggetti riferibili ad un momento avanzato della prima età del ferro (VIII-VII sec. a.C.) ed altri pertinenti ad una fase successiva, compresa probabilmente tra il pieno VI ed il V sec. a.C.

Tra gli oggetti più antichi e meglio conservati vi sono i tre spilloni: mentre quello con testa a rotolo (n. 3) appartiene ad un tipo di foggia molto semplice, molto diffusa e a lunga durata, i due esemplari tipo Capodaglio e tipo Randi (nn. 1-2) risultano più significativi per un inquadramento culturale. Fanno entrambi parte della grande famiglia degli spilloni a noduli e globetti, diffusa ampiamente in ambito villanoviano e in Veneto: tali spilloni sono presenti in numerosi corredi funerari atestini (soprattutto maschili) fino a fine VII-inizio VI sec. a.C. (CAPUIS & CHIECO BIANCHI 1985, p. 280, nota 638) e si diffondono anche più ad est, nel territorio friulano e fino alla Slovenia centro-meridionale. Alcuni dei tipi più recenti, ornati da globetti e costolature di più pronunciato gusto atestino (come il tipo Randi, n. 2), riferibili al VII sec. a.C., caratterizzano anche le culture hallstattiane dell'arco alpino orientale (v. *supra*, p. 25). A produzioni alpine orientali (ed anche a contesti d'oltralpe) della prima età del ferro potrebbero rimandare pure i tre frammenti spiraliformi (n. 5), siano essi riferibili a fibule o a pendagli ad occhiali.

Per quanto concerne i bronzi della fase più recente, alcuni sono tipici di quella che viene definita "cultura alpina orientale" (da ultimo, NASCIBENE 2009), in particolare la fibula con arco in fettuccia decorata "a graticcio" (n. 7) e l'orecchino a fascetta con scanalature parallele (n. 9), una foggia diffusa soprattutto nei contesti funerari tardohallstattiani dell'alto Isonzo e della Slovenia centro-meridionale⁴¹. Altri, pur presenti in quest'ambito culturale, hanno una più ampia area di diffusione, come abbiamo visto per l'armilla ornata da costolature e perlature (n. 10) e i pendenti a cestello (n. 11). Tra i materiali di questa fase v'è anche la fibula ad arco serpeggiante a più gomiti (n. 6), anch'essa, come gli spilloni tipo Capodaglio e tipo Randi, riferibile ad un tipo caratteristico del mondo veneto (in particolare Este), diffusosi anche in contesti funerari della Slovenia e dell'Istria.

Questo, seppur piccolo, complesso di materiali consente, dunque, di inserire il sito di Socchieve in una fascia territoriale (compresa tra il Veneto ad ovest, il mondo hallstattiano a nord e gli ambiti culturali

dell'alto Isonzo, della Slovenia centro-meridionale e di parte dell'Istria) interessata, tra VIII-VII e VI-V sec. a.C. da stretti rapporti commerciali e culturali tra comunità. Mentre negli oggetti più antichi si ravvisa una forte influenza culturale veneta, che coinvolge tutto l'arco prealpino e alpino orientale, condizionandone anche alcune produzioni artigianali, quelli riferibili alla fase successiva indicano stretti legami con la cerchia hallstattiana sudorientale, in particolare con l'orizzonte culturale di Santa Lucia.

La lacunosità delle informazioni sul rinvenimento e la dispersione di alcuni materiali (sicuramente quelli ceramici) non consentono di proporre associazioni di manufatti per ricostruire dei corredi. Si può, solamente, tentare di trarre qualche informazione dalle classi di alcuni oggetti: tra questi l'ampio orecchino a fascetta (n. 9) indica un corredo femminile. A una sepoltura femminile potrebbe essere pertinente anche la fibula con arco laminare decorato "a graticcio" (n. 7) secondo l'ipotesi di Alexia Nascimbene, basata, in particolare, sull'associazione con delle situle bronzee (indicanti personaggi femminili di alto rango) in alcune tombe di Santa Lucia di Tolmino (NASCIBENE 2009, p. 123, ripresa in TECCO HVALA 2012, p. 245).

Le lamine di cintura (v. n. 12) accomunano i corredi femminili particolarmente significativi nell'ampia fascia di territorio compresa tra i contesti atestini e quelli prealpini e alpini del Veneto orientale, il mondo hallstattiano e l'ambito balcanico, ma non ne sono esclusive, in quanto si ritrovano anche in tombe maschili sia ad Este che nel gruppo culturale di Santa Lucia e nella Slovenia centrale e meridionale.

Solamente lo spillone a globetti con fermapioghe (n. 2), potrebbe essere riferito, per la sua lunghezza (v. *supra*, p. 24) ad un corredo maschile di VIII-VII sec. a.C. Pur essendo molto frequenti in sepolture maschili, né gli spilloni tipo Capodaglio né le fibule ad arco serpeggiante sono esclusivi di corredi di genere: anche per le fibule ad arco serpeggiante la pertinenza all'abbigliamento maschile o femminile ad Este viene individuata nella differenza di dimensioni, nel numero e nell'associazione con altri tipi di fibula; nelle necropoli della Slovenia centro-meridionale, inoltre, i tipi di fibule ad arco serpeggiante più diffusi sono caratteristici di corredi femminili (TECCO HVALA 2012, p. 242).

Manoscritto pervenuto il 12.X.2013, approvato il 20.I.2014.

Ringraziamenti

Voglio ringraziare Paola Visentini, Conservatrice del Museo Archeologico udinese, per avere favorito in ogni modo lo studio di questi materiali e per aver pazientemente sopportato le mie numerose e pignole richieste sul Museo e sulle sue collezioni.

41) Per le attestazioni di orecchini di questo tipo in altri ambiti culturali, v. STEINER (2002, pp. 228-229, figg. 35 e 36), e BIANCHIN CITTON (1995, p. 229, fig. 4, 3; molto probabilmente non un fermatrice, ma un orecchino, rinvenuto nell'agro concordiese).

Bibliografia

- ANELLI, F. 1949. Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese. *Aquileia Nostra* 20: 1-24.
- ANELLI, F. 1956. Bronzi preromani del Friuli. *Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine* s. 4, 13: 7-59.
- BIANCHIN CITTON, E. 1995. Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca. In *Concordia e la X Regio, Giornate di Studio in onore di Dario Bertolini*, Atti del Convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), cur. P. CROCE DA VILLA & A. MASTROCINQUE, 229-54. Padova: Zielo Editore.
- BIANCHIN CITTON, E., G. GAMBACURTA & A. RUTA SERAFINI, cur. 1998. *Presso l'Adige ridente... Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*. Catalogo della Mostra. Padova: Adle.
- BUORA, M. 2007. Lo studio dell'antichità classica nell'ambito dell'Accademia di Udine. In *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla repubblica veneta all'unità*, cur. M. BUORA & A. MARCONE, 145-79. Trieste: Antichità Altoadriatiche 64.
- CAPUIS, L. 1999. Altino tra Veneto Euganeo e Veneto Orientale, in Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'. In *Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-19 ottobre 1996), cur. O. PAOLETTI & L. TAMAGNO PERNA, 291-306. Pisa: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- CAPUIS, L., & A.M. CHIECO BIANCHI. 1985. *Este I. Le necropoli casa di Ricovero, casa Muletti Prosdociami e casa Alfonsi*. Roma: Giorgio Bretschneider, Monumenti Antichi dei Lincei, serie monografica II.
- CAPUIS, L., & A.M. CHIECO BIANCHI. 2006. *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*. Roma: Giorgio Bretschneider, Monumenti Antichi dei Lincei, serie monografica VII.
- CAPUIS, L., & G. GAMBACURTA. 2003. Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana. In *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), cur. G. CRESCI MARRONE & M. TIRELLI, 27-45. Roma: Quasar, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 17. Altinum 3.
- CARANCINI, G.L. 1975. *Die Nadeln in Italien / Gli spilloni nell'Italia continentale*. München: Prähistorische Bronzefunde 13, 2.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 1979. San Vito al Tagliamento (Pordenone). Una necropoli dell'età del ferro in località San Valentino. *Notizie degli Scavi d'Antichità* 32: 5-55.
- CÀSSOLA GUIDA, P., & S. PETTARIN. in stampa. La necropoli di San Valentino negli studi attuali. In *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del Ferro e l'età tardoantica / Načini pokopa v Furlaniji in v sosednjih regijah v obdobju med železno dobo in pozno antiko*, Atti del Convegno (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013).
- CESTNIK, V. 2009. *Želznodobna nekropola Kaštel kod Buja / Iron Age necropolis Kaštel near Buje*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 18.
- CHIECO BIANCHI, A.M., L. CALZAVARA, M. DE MIN & M. TOMBOLANI. 1976. *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*. Firenze: L. S. Olschki.
- CONCINA, E. 2001. Contributo alla carta archeologica della Carnia: ritrovamenti dal neolitico all'età del ferro. In *I Celti in Carnia e nell'arco alpino orientale*, Atti della Giornata di Studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999), cur. F. ORIOLO & S. VITRI, 51-84. Tolmezzo: Comunità Montana della Carnia.
- CONCINA, E. 2005. I "Çhiastelirs" della Carnia. In *Carlo Marchesetti e i castellieri 1902-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, 14-15 novembre 2003), cur. G. BANDELLI & E. MONTAGNARI KOKELJ, 257-78. Trieste: Editreg.
- CORAZZA, S. 2011. Pozzuolo del Friuli. Uomini e donne dell'età del ferro: armati e filatrici. In *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*, cur. S. CORAZZA & G. SIMEONI, 258-69. Mereto di Tomba (Udine): Ed. La Grame.
- CORAZZA, S., G. SIMEONI & F. ZENDRON. 2006. *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*. Montebelluna (Pordenone): Circolo Culturale Menocchio.
- CUNJA, R., & M. MLINAR, cur. 2010. *S fibule v fabula. Fibule iz Istre, s Krasa, iz Notranjske in Posočja med prazgodovino in zgodnjim srednjim vekom / Con la fibula nella storia. Fibule dall'Istria, dal Carso, dalla Carniola Interna e dall'Isontino tra preistoria e alto medioevo*. Catalogo della Mostra. Koper: Pokrajinski muzej.
- DECHELETTE, J. 1927. *Manuel d'archéologie préhistorique celtique et gallo-romaine. 3: Premier age du fer, ou Epoque de Hallstatt*, 2. ed. Paris: Picard.
- DULAR, J. 2003. *Hallstattske nekropole Dolenjske / Die Hallstattzeitlichen Nekropolen in Dolenjsko*. Ljubljana.
- VON ELES MASI, P. 1986. *Le fibule dell'Italia settentrionale*. München: Prähistorische Bronzefunde, 14, 5.
- FOGOLARI, G., & A.M. CHIECO BIANCHI, cur. 1976. *Padova preromana*. Catalogo della Mostra. Padova: Museo degli Eremitani.
- FRANCO, C. 2007. Antiquaria e studi classici nel Friuli ottocentesco. In *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla repubblica veneta all'unità*, Atti del Colloquio di Studi, cur. M. BUORA & A. MARCONE, 1-37. Trieste. Antichità Altoadriatiche 64.
- GABROVEC, S., & A. KRUH. 2006. Gomila 48 / Grabügel 48. In *Stična II/1. Gomile starejše zelene dobe / Grabhügel aus der älteren einsenzeit*, Katalog, cur. S. GABROVEC, 14-129. Ljubljana: Monografije i Katalozi 37.
- GABROVEC, S., & D. SVOLJŠAK. 1983. *Most na Soči (Santa Lucia) I*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 22.
- GABROVEC, S., A. KRUH & I. MURGELJ. 2006. Fedranova in Hrastova zbirka ter Ložarjevo iskopavanje / Sammlung Fedran und Hrast, Ložars Grabung. In *Stična II/1. Gomile starejše zelene dobe / Grabhügel aus der älteren einsenzeit*, Katalog, cur. S. GABROVEC, 163-215. Ljubljana: Monografije i Katalozi 37.
- GAMBA, M., G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÉ & F. VERONESE, cur. 2013. *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*. Catalogo della mostra (Padova 6 aprile-17 novembre 2013). Venezia: Marsilio.
- GAMBACURTA, G. 1996. Altino. Le necropoli. In *Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCIA & A. VIGONI, 47-68. Padova: Esedra.
- GLEIRSCHER, P. 1997. Oggetti d'ornamento dell'area alpina in Austria orientale. In *Ori delle Alpi*, Catalogo della Mostra, cur. L. ENDRIZZI & F. MARZATICO, 259-90. Trento: Quaderni della sezione archeologica del Castello del Buonconsiglio 6.
- GUIDI, A. 1997. Problems concerning the earlier relations between Italy and the Early Hallstatt area from the time of Undset till today. *Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia* 9: 171-84.

- GUŠTIN, M. 1979. *Notranjska*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 17.
- ISTENIČ, J., T. KNIFIC, T. NABERGOJ, N. TRAMPUŽ OREL, P. TURK & A. MIŠKEC. 2006. *Steps into the past. Treasures from the archaeological collections of the National Museum of Slovenia*. Ljubljana: Narodni muzei Slovenije.
- MANESSI, P., & A. NASCIMBENE. 2003. *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*. *Archaologia. Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna* 1.
- MIHOVILIĆ, K. 2001. *Nesakcij. Prapovijesni nalazi 1900-1953. / Nesactium. Prehistoric finds 1900-1953*. Pula: Arheološki muzej Istre, Monografije i Katalozi 11.
- MONTAGNARI KOKELJ, E. 1996. La necropoli di S. Barbara presso il castelliere di Monte Castellier degli Elleri (Muggia - Trieste). *Aquileia Nostra* 67: 9-46.
- NASCIMBENE, A. 2009. *Le Alpi orientali nell'Età del Ferro (VII-V secolo a.C.)*. Portogruaro (Venezia): Fondazione Antonio Collutto, L'Album 15.
- ORIOLO, F., & S. VITRI, cur. 1997. *Museo Archeologico Iulium Carnicum*. Reana del Roiale (Udine).
- PETTARIN, S. 1988. Le fibule protostoriche del Friuli-Venezia Giulia. *Aquileia Nostra* 59: 17-66;
- PETTARIN, S. 2006. *Le necropoli di San Pietro al Natisone e di Dernazzacco nella documentazione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli*. Roma: Quasar, Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea 7.
- STARÈ, F. 1955. *Vače*. Ljubljana: Arheološki Katalogi Slovenije 1.
- STEFFÈ DE PIERO, G., S. VITRI & G. RIGHI. 1977. La necropoli di Brežec. *Atti dei Civici Musei di Trieste, Monografie di Preistoria* 1.
- STEINER, H. 2002. Das jüngereisenzeitliche Gräberfeld von Moritzing, Gemeinde Bozen (Südtirol). In *Der Heilige Winkel. Der Bozner Talkessel zwischen der Späten Bronzezeit und der Romanisierung (13.-1. Jh. V. Chr.) / Il sacro angolo. La conca di Bolzano tra la tarda età del bronzo e la romanizzazione (XIII-I sec. a.C.)*, cur. U. TECCHIATI, 154-358. Folio. Bolzano: Collana del Museo Archeologico dell'Alto Adige 2.
- SVOLJŠAK, D. 1997. Gli ornamenti preistorici nel mondo alpino e prealpino sloveno. In *Ori delle Alpi*, Catalogo della Mostra, cur. L. ENDRIZZI & F. MARZATICO, 304-18. Trento: Quaderni della sezione archeologica del Castello del Buonconsiglio 6.
- TECCO HVALA, S. 2007. Women from Magdalenska gora. In *Scripta praehistorica in honorem Biba Teržan*, cur. M. BLEČIĆ, M. ČREŠNAR, B. HÄNSEL, A. HELLMUTH, E. KAISER & C. METZNER-NEBELSICK, 477-90. Situla 44.
- TECCO HVALA, S. 2012. *Magdalenska gora. Družbena struktura in grobni rituali železnodobne skupnosti / Magdalenska gora. Social structure and burial rites of the Iron Age community*. Ljubljana: Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 26.
- TECCO HVALA, S., J. DULAR & E. KOCUVAN. 2004. *Železnodobne Gomile na Magdalenski Gori / Eisenzeitliche Grabhügel auf der Magdalenska Gora*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 36.
- TERŽAN, B. 1976. Certoska fibula. *Arheološki Vestnik* 27: 317-536.
- TERŽAN, B., F. LO SCHIAVO & TRAMPUŽ-OREL. 1984. *Most na Soči (S. Lucia) II (table)*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 23, n. 2.
- TERŽAN, B., F. LO SCHIAVO & TRAMPUŽ-OREL. 1985. *Most na Soči (S. Lucia) I (text)*. Ljubljana: Monografije i Katalozi 23, n. 1.
- TESSMANN, B. 2007. Körbchenanhänger im Süden-Göritzer Bommeln im Norden. Eine vergleichende Studie zu einem späthallstattzeitlichen Anhängertyp. In *Scripta praehistorica in honorem Biba Teržan*, cur. M. BLEČIĆ, M. ČREŠNAR, B. HÄNSEL, A. HELLMUTH, E. KAISER & C. METZNER-NEBELSICK, 667-94. Situla, 44.
- VANNACCI LUNAZZI, G. 1989. Archeologia in Carnia. *Ce fastu?* 64: 31-40.
- VANNACCI LUNAZZI, G. 1994. Preistoria e Protostoria della Carnia e del Canal del Ferro (Udine). In *Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria*, 235-46. Atti della XXIX Riunione Scientifica dell'IIPP.
- VANNACCI LUNAZZI, G. 2001. Prospettive di ricerca preistorica e protostorica a Invillino e in Carnia. In *Iulium Carnicum centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme - Cividale del Friuli, 29-30 settembre 1995), cur. G. BANDELLI & F. FONTANA, 85-101. Roma: Quasar, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 13.
- VANZETTI, A. 1992. Le sepolture a incinerazione a più deposizioni nella protostoria dell'Italia nord-orientale. *Rivista di Scienze preistoriche* 44: 115-209.
- VITRI, S. 1983. Pozzuolo del Friuli. Castelliere dei Ciastiei. In *Preistoria del Caput Adriae* catalogo della mostra, cur. A. BOIARDI & G. BAROLOMEI, 196-203. Trieste: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, Udine.
- VITRI, S. 1996. Necropoli in località Dominu. I materiali. In *Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCIA & A. VIGONI, 457-9. Padova: Esedra.
- VITRI, S. 2001a. L'alto Friuli tra età del ferro e romanizzazione. In *Iulium Carnicum centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme - Cividale del Friuli, 29-30 settembre 1995), cur. G. BANDELLI & F. FONTANA, 39-83. Roma: Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 13.
- VITRI, S. 2001b. Lo stato della ricerca protostorica. In *I Celti in Carnia e nell'arco alpino orientale*, Atti della Giornata di Studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999), cur. F. ORIOLO & S. VITRI, 113-48. Tolmezzo: Comunità Montana della Carnia.
- WARNEKE, T.F. 1999. *Hallstatt- und frühlatènezeitlicher Anhänger schmuck. Studien zu Metallanhängern des 8.-5. Jahrhunderts v. Chr. zwischen Main und Po*. Internationale Archäologie 50.

Author's address - Indirizzo dell'Autore:

- Silvia PETTARIN

Via Chiesa di Rorai 27, I-33170 PORDENONE

e-mail: spettarin@yahoo.it